

AGOSTINO SOTTILI, *Lauree Pavese nella seconda metà del '400, II: (1476-1490)*, Presentazione di ANNALISA BELLONI, Bologna, Cisalpino. Istituto Editoriale Universitario, 1998 (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia, 29). Un vol. di pp. XXXVI-382, con ill.

Questo volume (d'ora in poi *Lauree II*) fa seguito alle *Lauree pavese nella seconda metà del '400, I: (1450-1475)*, Bologna-Milano 1995 (d'ora in poi *Lauree I*, su cui vedi «Aevum», 71, 1997, 552) e precede un terzo tomo che giungerà agli anni Venti del XVI secolo. Come scrive Annalisa Belloni nella Presentazione, l'opera nel suo complesso prosegue e integra il codice diplomatico di Rodolfo Maiocchi permettendo uno sguardo d'insieme sulla storia dell'Università di Pavia nel Quattrocento e, si aggiunge, ricerche mirate su singoli nomi o gruppi di personaggi che a Pavia si trovarono a studiare o a insegnare in quell'epoca¹. Naturalmente lo scavo, che sonda l'Archivio Notarile presso l'Archivio di Stato di Pavia, non può portare alla luce tutti i documenti utili, alcuni dei quali sono andati perduti (*Lauree I*, 26; *Lauree II*, XXI), ma i frutti della ricerca (un totale di 740 documenti) pongono in luce linee generali di tendenza sicuramente preziose agli specialisti: si pensi alla provenienza degli studenti, all'evoluzione del numero delle lauree nel corso del tempo o al formulario degli strumenti notarili. Il serbatoio di notizie può davvero essere frequentato con profitto anche da cultori di altre discipline storiche. Si sa infatti che opere di questo genere sono destinate a rimanere punti fissi di riferimento e che lo Studio pavese fu crocevia essenziale dell'età umanistica nonché scuola per i quadri istituzionali della vicina Milano viscontea e sforzesca; una sua «mappa», sebbene incompleta, agevola dunque escursioni erudite di molti generi. Inoltre la compilazione degli indici risulta assolutamente apprezzabile perché la voce *Pavia* è articolata in una serie di sotto-voci che rimandano a luoghi e istituzioni della città, istituzioni e cariche dell'Università, tipi di

attestato rilasciati suddivisi per disciplina, luoghi d'origine degli studenti e altro ancora. Si può dare in breve qualche saggio delle risposte che questo codice diplomatico fornisce a interrogazioni diverse.

Sottili, nell'Introduzione a *Lauree II*, mostra come il soggiorno pavese costituisse elemento fondamentale per il curriculum di studenti stranieri, in particolare germanici e francesi, poi tornati in patria. È il caso del celebre geografo Hieronymus Münzer, che il 26 giugno 1477 consegue licenza e dottorato in medicina (*Lauree II*, n° 295): Sottili incrocia qui i dati archivistici con quelli forniti dallo stesso Münzer sotto forma di appunti su libri acquistati a Pavia. La cronologia fissata in base alle annotazioni del Münzer, forse a causa di lapsus memoriali, non è corretta.

Naturalmente figurano nomi di rilievo per la storia dell'umanesimo. Ne trae vantaggio, per esempio, il dossier su Niccolò Squillace o Scillacio (alla latina Nicolaus Scyllacius, oppure Siculus, dal luogo di provenienza), licenziato e addottorato in arti il 10 luglio 1488 (*Lauree II*, n° 434)². La produzione letteraria dello Scillacio, in particolare una sua raccolta di scritti latini stampata a Pavia nel 1496 (*IGI* 8859), fornisce indicazioni sulle pratiche in uso presso lo Studio pavese. L'incunabolo contiene, tra l'altro, alcune *Orationes doctorales* in cui si trovano notizie sulla biografia dell'umanista e sulla sua carriera universitaria. Di recente un'altra opera del siciliano ha goduto di un cospicuo ritorno di interesse: il *De insulis Meridiani atque Indici maris nuper inventis* (*IGI* 8858), relazione sul secondo viaggio di Cristoforo Colombo alle Indie Occidentali stampata sine notis, ma probabilmente a Pavia dopo il 1494³. L'o-

¹ R. MAIocchi, *Codice diplomatico dell'Università di Pavia*, Pavia 1905-1915.

² Lo Scillacio ottenne il grado dottorale in medicina nel 1493: A. SOTTILI, *Università e cultura a Pavia in età visconteo-sforzesca*, in *Storia di Pavia*, III/2: *Dal libero comune alla fine del principato indipendente 1024-1535. La Battaglia di Pavia del 24 febbraio 1525 nella storia, nella letteratura e nell'arte*. Università e cultura, Milano 1990, 427-28.

³ Il *De insulis* è disponibile in due edizioni facsimilari: N. SCILLACIO, *Sulle isole meridionali e del mare Indico nuovamente trovate*, a c. di M.G. SCELFO MICCI, Roma 1990 e ID., *Del-*

puscolo, che raccoglie notizie da fonti letterarie e forse anche da missive di corrispondenti spagnoli, rappresenta una prova dell'attenzione che le scoperte geografiche ricevettero dalla cultura umanistica, incline a confrontare le nuove acquisizioni dell'esperienza con il sapere tramandato dai classici. Inoltre lo Scillacio, su richiesta di Isabella d'Aragona, fu autore dei volgarizzamenti del *De somno et vigilia* dello Ps. Aristotele e dell'*Oneiro criticon* di Ahmed ben Sirin (latinizzato da Leo Tuscus). A quanto si sa, il codice che conteneva le due traduzioni era datato 17 ottobre 1493 ed era forse la copia di dedica; appartenne alla raccolta Trivulzio ma non passò alla Biblioteca Trivulziana⁴. Tra i membri della facoltà medico-artista compare anche Marcantonio Cademosto (o Cadamosto) da Lodi: ottenne licenza e dottorato in arti il 14 luglio 1487 e licenza e dottorato in medicina il 7 giugno 1490 (*Lauree* II, n° 401, 480)⁵. Il

Cademosto fu autore di un trattato sull'uso dell'astrolabio: il *Compendium in usum et operationes astrolabii Messahalac*, stampato da Pietro Martire Mantegazza e fratelli per Francesco Tanzi Cornigero a Milano nel 1507⁶. Il Tanzi fu intellettuale assai attivo nella Milano di Ludovico il Moro; finanzia, tra le altre, le edizioni del *Transito del Carnevale* e dei *Rithimi* di Gasparo Visconti, come i *Rerum vulgarium fragmenta* curati da Girolamo Squarzacico e i *Triumph* curati da Bernardo Lapini⁷.

La consultazione degli indici alle *Lauree pavesi* mette in chiaro nuclei di continuità familiari tra i frequentatori dello Studio, non solo pavesi. Si ricorda il medico milanese Battista Bernareggi, che il 30 maggio 1469 ottenne licenza e dottorato in arti e il primo giugno 1473 licenza e dottorato in medicina (*Lauree* I, n° 67 e 156). Battista era nipote di Antonio Bernareggi (morto tra il 1457 e il 1463), *physicus ducalis* di Francesco Sforza e medico personale di Bianca Maria Visconti, e aveva acquisito il diritto di mantenere i libri che erano stati dello zio⁸. Dalla parte dei giuristi si segnalano invece sei documenti tra il 1478 e il 1479 in cui compare Catellano Cotta (*Lauree* II, n° 308, 315, 316, 318, 319, 320), importante legista milanese, iscritto al collegio dei giurisperiti di quella città nel 1480. Catellano fu padre di Paolo Michele che, nato postumo nel 1484 e morto nel 1553, volle assu-

le isole del Mare Meridiano e Indiano recentemente scoperte, a c. di O. BALDACCI, Firenze 1992. Edizioni critiche del testo sono state procurate da G. SOLIMANO, Il *'De Insulis' di Nicolò Scillacio*, in *Columbeis IV*, Genova 1990, 43-119 e da L. FORMISANO in *Nuova raccolta colombiana, V: La Scoperta nelle relazioni sincrone degli italiani*, a c. di G. AIRALDI e L. FORMISANO, Roma 1996, 107-67.

⁴ Il ms. è registrato, con il n° 140, da G. PORRO, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino 1884, 185 e da C. MERKEL, *L'opuscolo 'De insulis nuper inventis' del messinese Nicolò Scillacio professore a Pavia confrontato colle altre relazioni del secondo viaggio di Cristoforo Colombo in America*, «Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», 20 (1896), 171-72 e n.; P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, I, London-Leiden 1963, 360 lo annovera tra i *deperdit* della biblioteca Trivulzio; S. CERINI, *Libri dei Visconti-Sforza. Schede per una nuova edizione degli inventari*, «Studi Petrarqueschi», n.s., 8 (1991), 269-70 lo dichiara alla Biblioteca Trivulziana di Milano.

⁵ Notizie su di lui in G. MOLOSSI, *Memorie d'alcuni uomini illustri della città di Lodi*, II, Lodi 1776 (=Bologna 1969), 26-28. Un codice di Erone, *Spirabilium liber* appartenuto al Cademosto è ora a New York, Columbia University Library, ms. X533/H43/F (KRISTELLER, *Iter Italicum*, V, London-Leiden 1990, 295).

⁶ Il *Compendium* è piuttosto raro; *Le edizioni italiane del XVI secolo. Censimento nazionale*, III, Roma 1993, n° 120 ne segnala due esemplari: uno a Ravenna, Biblioteca Comunale Classense e l'altro a Roma, Biblioteca Universitaria Alessandrina, integrando così la schedatura di E. SANDAL, *Editori e tipografi a Milano nel Cinquecento*, III, Baden-Baden 1981, 120.

⁷ T. ROGLEDI MANNI, *La tipografia a Milano nel XV secolo*, Firenze 1980, n° 789, 791, 1113, 1114; sulla sua attività editoriale petrarquesca si veda P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna 1991, 73, 128-30, 144-45.

⁸ M. PEDRALLI, *Il medico ducale milanese Antonio Bernareggi e i suoi libri*, «Aevum», 70 (1996), 307-50, in particolare 320.

mere il nome del genitore e percorse una brillante carriera come giurista e funzionario dello stato milanese nel travagliato primo cinquantennio del XVI secolo⁹. È nota la sua formazione giovanile alla scuola di Aulo Giano Parrasio che fu pure l'occasione per il suo sodalizio con Andrea Alciato.

Nell'indice analitico, il raggruppamento dei nomi per luogo di provenienza rende possibili ricognizioni proficue per le storie locali. Per esempio: Pavia non era, a quanto sembra, sede universitaria molto frequentata da mantovani, che avevano più vicine Ferrara, Bologna o Padova; tuttavia i due volumi delle *Lauree* offrono un pugno di schede significative. Il 23 agosto 1475, Donato de' Preti conseguiva licenza e dottorato *in utroque iure* (*Lauree* I, n° 240); di sicuro l'apprendistato pavese fu tra i titoli che gli consentirono di diventare funzionario di spicco della diplomazia gonzaghesca e di svolgere importanti missioni per il marchese Francesco a Venezia e in corte cesarea¹⁰. Bello, infine, il recupero di licenza e dottorato in medicina ottenuti da Battista Fiera l'8 agosto 1487 (*Lauree* II, n° 406)¹¹. Si sapeva degli studi pavesi dell'umanista mantovano, ma questo dato era finora ignoto. Non molto tempo dopo Battista si trasferì a Roma dove, nel 1490, Eucharius Silber stampò la sua *Coena* in distici elegiaci, opera di carattere dietetico-sanitario che conobbe buona fortuna in Europa fino al XVII

secolo e tramite diverse ristampe garantì una certa notorietà al suo autore¹².

ANDREA CANOVA

CESARE SCALON - LAURA PANI, *I Codici della Biblioteca Capitolare di Cividale del Friuli*, Firenze, Sismel - Ed. del Galluzzo, 1998 (Biblioteche e archivi, 1). Un vol. di pp. XXIX-460 con 16 tavv. a colori e 160 tavv. b/n.

Sono 116 i codici medioevali della biblioteca capitolare di Cividale, oggi conservati nel Museo Archeologico Nazionale della stessa città, un patrimonio anche numericamente di tutto rispetto, ma all'interno del quale soprattutto spiccano alcuni monumenti. Il massimo è certo l'*Evangelario* del VI secolo (cod. CXXXVIII), che la leggenda, probabilmente costruita fra XI e XII secolo e riportata nella *Legenda aurea*, volle autografo dell'evangelista Marco: testimone comunque eccezionale di vita liturgica, per le sue annotazioni marginali dei secoli dal VI all'VIII; registro per tre secoli, con oltre 1500 nomi, dei pellegrini che dal sud-est dell'Impero carolingio e dai territori slavi, puntando verso Roma, passavano per la diocesi di Aquileia e vi chiedevano preghiere; infine, come reliquia di s. Marco, smembrato fra Venezia e Praga, il resto approdato a Cividale forse nel 1420. Ancora verso l'est europeo porta il *Salterio* (cod. CXXXVI), scritto e illustrato per Egberto vescovo di Treviri (979-993), con il personalissimo ritratto del donatore che regge il codice (il copista? il miniatore? «donum fert Ruodpreht», f. 16v); svariate aggiunte nel sec. XI, alcune autografe, lo attestano poi nelle mani di Gertrude Piast, la principessa polacca sposa di Iziaslav Iaroslavic e madre di Iaropolk, principe di Kiev dal 1050 al 1078; attraverso eredità familiari lo troviamo infine in possesso del patriarca di

⁹ Si può consultare la voce *Cotta Paolo Emilio* a cura di F. VITTORI nel *Dizionario biografico degli Italiani*, XXX, Roma 1984, 464-65. È lo stesso Catellano jr. nei suoi *Memorialia*, più volte ristampati nel Cinquecento, a raccontare i dettagli della sua nascita e la scelta di prendere il nome del padre defunto. La notizia è ripresa già da F. ARGELATI, *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, I/2, Mediolani 1745, 483-84, che consulta l'edizione veneziana del 1527.

¹⁰ Per qualche notizia su Donato de' Preti si veda C. D'ARCO, *Famiglie mantovane*, VI, 234 (ms. nell'Archivio di Stato di Mantova).

¹¹ Una sintesi recente sull'umanista è la voce a lui dedicata a cura di A. ASOR ROSA nel *Dizionario biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, 415-16, ma è d'obbligo il rimando a C.

DIONISOTTI, *Battista Fiera*, «Italia medioevale e umanistica», 1 (1958), 401-18.

¹² L'edizione di Strasburgo, Christianus Aegolphus s.d. [1530?] è riprodotta anastaticamente in G.B. FIERA, *Coena*, a c. di M.G. FIORINI GALASSI, Mantova, Provincia di Mantova - Casa del Mantegna, 1992.